

IL TICKET D'ACCESSO

VENEZIA Sul ticket d'accesso bisogna ragionare senza pregiudizi. È questa la posizione di Azione, attraverso le parole del segretario comunale Paolo Bonafè.

«Le dichiarazioni dell'Assessore Venturini al Gazzettino - dice Bonafè - riaprono il dibattito sulla "vexata quaestio" del contributo da eventualmente pagare da parte dei visitatori di Venezia. È un tema su cui legittimamente si possono avere opinioni diverse, anche molto diverse. Però Venturini pone una premessa che crediamo

Azione: «Ticket d'accesso, ne va del futuro di Venezia»

condivisa: la città è un bene "finito" e non può essere illimitatamente fruita dai visitatori (per motivi talmente ovvi che

**IL SEGRETARIO
COMUNALE
PAOLO BONAFÈ:
«RAGIONARE
SENZA
PREGIUDIZI»**

non li ripetiamo). È un dato di fatto che peraltro riguarda molte altre mete di visita mondiali. È dunque necessario porre un limite che a oggi non è applicabile per legge se non con ordinanze puntuali che per la loro natura straordinaria non possono essere la risposta a una situazione ripetitiva».

«In linea di principio - + la convinzione del segretario di Azione - non è dunque affatto scandaloso pensare anche a un deterrente economico significa-

tivo (fatte salve le dovute eccezioni) unito alla prenotazione obbligatoria che unifichi tutte le tasse (di soggiorno, della Ztl) e configuri una tassa di scopo a carico del visitatore (a fronte di una serie di servizi) i cui ricavi, rigorosamente registrati e resi pubblici, siano destinati a misure specifiche di rivitalizzazione della città come interventi di residenza pubblica, incentivi per attrarre persone, imprese, l'Imu azzerata per chi affitta ai residenti eccetera».

«In altre parole - conclude Bonafè - ricavare dal turismo le risorse per trovare la soluzione agli impatti negativi che lo stesso turismo comporta. Anche perché l'auspicato rifinanziamento della Legge Speciale, nella migliore delle ipotesi, sarà finalizzato alla sopravvivenza fisica della città patrimonio dell'umanità, ma è perlomeno dubbio che arrivino denari anche per politiche di rilancio (cui in linea di principio hanno uguale diritto anche molte aree dimenticate e periferiche del Paese che stanno peggio di noi). Sarebbe l'ora di parlarne con serenità e pragmatismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA